



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Lunedì***

---

***08 Novembre***

---

***2021***

---

# Solo novecento multe l'Italia del Green Pass non teme i controlli

Dal 15 ottobre un milione e mezzo le verifiche in ristoranti, palestre e teatri  
Ma sui luoghi di lavoro sanzionare è più difficile. Cortei, una trentina i denunciati

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – Il recordman è certamente il leader del movimento triestino No Vax 3V Ugo Rossi che, per violazioni di ogni tipo, ha già collezionato multe per 25.000 euro. Per il resto, almeno a guardare le cifre relative a controlli e sanzioni del ministero dell'Interno, gli italiani sembrano assai rispettosi della pressoché sola restrizione antiCovid rimasta in vigore, il Green Pass.

Dal 15 ottobre (data dell'entrata in vigore dell'obbligo della certificazione verde anche nei luoghi di lavoro) sono state solo 668 le sanzioni affibbate a singoli cittadini e ancora meno, 234, quelle a titolari di esercizi commerciali o attività. E a fronte di circa un milione e mezzo di controlli. Quelli almeno operati dalle forze di polizia perché per il resto il meccanismo di sanzione previsto dalla legge è talmente vago e farraginoso che difficilmente chi viene beccato senza Green Pass sul luogo di lavoro o in un qualsiasi luogo dove è richiesto riceverà effettivamente la sanzione. A firmarla e a valutarne l'entità infatti è il prefetto al quale dovrebbe arrivare la denuncia del datore del lavoro, di un ispettore della Asl o del lavoro, persino di un singolo cittadino. E che poi, come per qualsiasi sanzione amministrativa, ha tre mesi di tempo per notificarla.

Insomma, a meno di non essere sorpresi da un blitz di polizia, vigili urbani carabinieri del Nas – dopo essere riusciti a entrare in palestra o in un ristorante al chiuso o in un cinema senza Green Pass – le probabilità che da un controllo privato parta una denuncia alla prefettura e la conseguente sanzione è assai remota. Di certo non dall'anziano alla prese con la badante senza Green Pass o dal cittadino che si ritrova in casa l'idraulico senza vaccino o tampone.

E sempre più rari sono i blitz delle forze dell'ordine nei luoghi di lavoro e nei locali, come raccontano i numeri ma anche come appare sempre più evidente dal sempre maggior numero di titolari di attività che lasciano entrare i clienti senza più verificare il possesso del Green Pass o accontentandosi tutt'al più di chiedere se lo si ha o meno. Prima del 15 ottobre, quando l'obbligo riguardava soltanto bar e ristoranti al chiuso, palestre, cinema e teatri, un altro migliaio di sanzioni sono state effettuate dai carabinieri del Nas, due terzi nei confronti di titolari di attività commerciali e un terzo nei confronti di cittadini.

Pugno duro invece, come da indicazioni del Viminale, nei confronti di chi viola le prescrizioni di prefetti e questori per le manifestazioni contro il Green Pass. Dopo i tafferugli di Milano e Trieste, una trentina le persone denunciate. A Trieste, per gli scontri nei pressi di piazza Unità d'Italia, sono stati 18 i denun-

ciati, e per altre sei persone sono stati emessi fogli di via obbligatori. Anche a Milano la questura ha usato la mano ferma: sono 11 le persone denunciate dalla polizia.

«Le manifestazioni no Green Pass sono difficilmente comprensibili per non dire al limite dell'ingiustificabile soprattutto quando poi sfociano nelle violenze», è il commento

del coordinatore del Cts Franco Locatelli che ha poi escluso in Italia l'ipotesi di un lockdown per non vaccinati, come adottato in altri Paesi europei. «Sia in termini concreti operativi sia per quanto riguarda la compatibilità con i diritti costituzionali – obietta Locatelli – penso sia alquanto problematica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**► In piazza**  
Anche ieri le proteste dei No Green Pass. Nella foto, la manifestazione di Venezia. Una trentina i denunciati per i cortei di sabato

## I numeri

**1,5 mln**

**I controlli effettuati**  
Quelli delle forze dell'ordine dal 15 ottobre, data dell'entrata in vigore dell'obbligo di Green Pass sui luoghi di lavoro

**668**

**Le multe ai cittadini**  
Da 600 a 1.500 euro la sanzione amministrativa comminata a chi è stato sorpreso senza certificazione verde

**234**

**Le attività sanzionate**  
I titolari di esercizi commerciali non in regola con il Green Pass o che non hanno controllato i clienti

## L'intervista

# Mantovani “Il richiamo è il regalo di Natale salverà le famiglie”

di **Elena Dusi**

«Diventiamo ambasciatori dei vaccini. Noi medici e scienziati non dovremmo andare solo in tv, ma anche in scuole e quartieri, a incontrare la gente e ascoltarne i dubbi». Alberto Mantovani, immunologo, è lo scienziato italiano a più alto impatto nella letteratura scientifica. È direttore scientifico dell'Humanitas di Rozzano e professore emerito all'Humanitas University di Milano. «Nelle ultime settimane ho parlato a scuola, all'università, in una chiesa gremita, in un sindacato e al Rotary».

**Cosa pensa della terza dose?**

«Due dosi, dopo 6-8 mesi, ma probabilmente anche un po' più a lungo, proteggono in modo soddisfacente da ricovero e morte. I numeri inglesi però ci mostrano un calo della protezione nei confronti del contagio e della malattia leggera. La terza dose serve a rafforzare le nostre difese».

**Ma servirà a tutti?**

«Siamo così diversi. Io vado in montagna e incontro 80enni che mi superano. Altri invece escono appena di casa con il bastone. Lo stesso avviene con le difese

immunitarie. Ci sono individui più a rischio, e con loro non possiamo correre “il rischio del non fare”. Prevedere la terza dose di richiamo è stata una decisione saggia. Così Israele ha frenato l'epidemia».

**Ci sono rischi per la salute?**

«Non c'è alcun aumento della tossicità».

**C'è chi dice di avere ancora anticorpi alti.**

«È uscito un articolo sul *Journal of the American Medical Association* intitolato: la scienza difettosa dei test degli anticorpi. Non parliamo nemmeno di quanto molti esami siano imprecisi. Il problema è che non sappiamo quale sia il correlato di protezione, cioè il livello minimo di anticorpi o di risposta delle cellule T che ci protegga dal contagio. Gli anticorpi possono scendere anche del 90%, ma se nel midollo restano cellule di memoria pronte a ricrearli, non avremo problemi. Ci stiamo lavorando, ma al momento non abbiamo test in grado di misurare queste cellule nella popolazione generale. La campagna vaccinale non può essere guidata dai test sierologici».

**Perché allora il Green Pass dura un anno?**

«Il Green Pass ci offre una fotografia approssimativa. Chi ha



UFFICIO STAMPA/ANSA

**▲ Immunologo**  
Alberto Mantovani, 73 anni, è direttore scientifico dell'Humanitas

“**Io presto farò il booster e l'antinfluenzale. Le nuove cure hanno diversi se e non fanno miracoli: la via maestra è il vaccino**”

fatto il tampone è negativo solo in quell'istante. Chi è guarito può reinfezzarsi e chi si è vaccinato non è mai protetto al 100%».

**Lei farà la terza dose?**

«La settimana prossima, insieme al vaccino per l'influenza. Lo faccio per me stesso, per i pazienti del mio ospedale, ma anche per la mia famiglia. L'immunità di gregge è irraggiungibile, ma possiamo puntare a un'immunità di famiglia, soprattutto in vista del Natale. I dati sugli operatori sanitari sono chiari: chi è vaccinato non porta il virus a casa. Si contagia meno e contagia meno gli altri».

**L'arrivo delle nuove pillole antivirali è una buona notizia?**

«Il molnupiravir della Merck ha dimostrato di ridurre del 50% i ricoveri se preso entro 5 giorni dalla diagnosi e per 5 giorni. Ci sono diversi “se”. Non è una cura miracolosa, né tantomeno un'alternativa alla vaccinazione».

**Qualche dubbio circola tra i genitori sul vaccino per i bambini.**

«Non abbiamo ancora capito perché i bambini si ammalino meno, ma è certo che qualcuno ha invece sintomi gravi. I benefici del vaccino superano i rischi di pericarditi e miocarditi, che sono rare e curabili con banali



FOTOGRAMMA

IL CASO

# Il piano del governo indennità ai sanitari dei pronto soccorso

Novanta milioni per incentivare il personale nei reparti sotto stress non solo per il Covid. Oggi in tanti chiedono di essere trasferiti

di Michele Bocci

Oggi presidiare la prima linea è molto stressante. Non solo per il Covid ma anche per la richiesta di aiuto di chi ha interrotto o rinviato le cure a causa della pandemia. Così medici e infermieri stanno fuggendo dai pronto soccorso. Contro la grave crisi di vocazioni il ministero alla Salute ha deciso di creare una nuova indennità. Dal primo gennaio 2022 verranno messi a disposizione 90 milioni di euro per coloro che permettono di tenere aperta 24 ore su 24 quella che viene definita la porta dell'ospedale.

Si tratta di un incentivo col quale si vuole fermare l'emorragia dai pronto soccorso. I tecnici di Roberto Speranza hanno preparato un articolo da inserire nella manovra per riconoscere «le particolari condizioni di lavoro» di questo personale «dipendente delle aziende e degli enti del servizio sanitario nazionale».

A suo modo si tratta di una rivoluzione, visto che viene introdotta una nuova indennità accessoria in sanità. Sempre nella norma è previsto che gli importi annui siano di 27 milioni per i medici, che sono circa 10mila, e di 63 milioni per gli infermieri, che sono circa 25 mila. Si tratta di soldi in più che entrano in busta paga solo se la presenza in servizio è «effettiva». Probabilmente quindi l'indennità sarà calcolata su base oraria. Ovviamente chi si sposterà a lavorare in un altro settore la perderà. La novità partirà dal primo gennaio dell'anno prossimo, visto che appunto è ancorata alla manovra. Il denaro necessario arriverà attraverso il fondo sanitario nazionale, che è stato incrementato di 2 miliardi all'anno per i prossimi tre anni. Le Regioni quindi saranno tenute a spendere quella quota del fondo per la nuova indennità, che diventerà parte del rapporto contrattuale e probabilmente verrà poi inserito negli accordi collettivi.

È stato Speranza a spingere perché nascesse l'indennità e nella scelta hanno pesato molti fattori, che in questo momento rendono durissimo il lavoro nell'emergenza. Ad esempio questo è il settore nel quale si registrano più aggressioni ai professionisti da parte di pazienti o familiari e conoscenti. Spesso c'è tensione nelle sale dell'emergenza. A non mancare mai comunque è la stanchezza, come denunciano ormai da tempo sindacati e società scientifiche che hanno organizzato per il 17 novembre una manifestazione nazio-



▲ La spinta del ministro  
Roberto Speranza, 43 anni, è stato tra i promotori dell'indennità

**Turni massacranti e rischi di aggressioni**  
**Il 40% dei posti per le specializzazioni è rimasto vacante**

nale a Roma.

Da Simeu, che è la società della medicina di emergenza e urgenza spiegano in modo molto eloquente: «Oggi ci ritroviamo prostrati ed esausti a continuare a combattere su due fronti mentre affrontiamo una crisi strutturale mai vissuta prima. Le problematiche che ci affliggono sono numerose e non hanno ancora ricevuto costruttive attenzioni». Il personale nei pronto soccorso è carente, mancherebbero infatti 4mila medici e addirittura 10mila infermieri, tanti scelgo-

no di lasciare, appena si apre un concorso per medicina interna sono molti quelli che si iscrivono per spostarsi in un reparto giudicato meno pesante.

In più il 40% dei posti nelle scuole di specializzazione quest'anno sono rimasti vuoti, perché evidentemente il lavoro in prima linea non attrae i giovani. Troppi turni di notte nei quali il lavoro non diminuisce mai, troppi weekend impegnati e appunto, almeno fino ad ora, nessun incentivo economico. Addirittura quello al pronto soccorso, protestano da Simeu, non ha avuto il riconoscimento di lavoro usurante come invece sono quelli in terapia intensiva e radiologia. Il ministero quindi cerca intanto di frenare la crisi con un'indennità specifica, mentre già si è annunciato, riguardo al problema generale di carenze in sanità, che sempre nella manovra verranno messi in regola i contratti a termine avviati con l'emergenza Covid. Sarebbero circa 50mila. E a proposito di questo, sempre in manovra c'è un articolo con il quale vengono confermate le Usca, «unità speciali di continuità assistenziale», che sono state create dopo l'inizio della pandemia per dare tra l'altro assistenza domiciliare ai sospetti casi di Covid e a quelli conclamati, dai quali i medici di famiglia non andavano. Le Usca si sono rivelate molto utili non solo per l'assistenza a domicilio e continueranno a lavorare fino a giugno del 2022, quando partirà tutta la riorganizzazione dell'assistenza territoriale con la quale potrebbero essere inserite stabilmente nel sistema sanitario nazionale.

## Le cifre



I medici del pronto soccorso



Gli infermieri del pronto soccorso



Il valore della nuova indennità per i lavoratori del pronto soccorso



Mancano tra medici e infermieri



antinfiammatori. Non sono mai stati riportati casi gravi».

### Che fondatezza hanno i timori di future malattie o sterilità?

«Non c'è nessuna base biologica per cui questo possa avvenire. Proprio ora ho sei nipoti in casa e sarei il primo a preoccuparmi. Eppure, incontrando le persone, è una delle domande che sento più spesso. Anche i timori di mutazioni del genoma sono ingiustificati. Temiamo che l'Rna messaggero dei vaccini alteri il nostro Dna, ma ogni volta che ci infetta un virus, anche il più banale dei raffreddori, le nostre cellule si riempiono del suo mRna. Eppure non succede nulla».

### C'è chi teme generici effetti indesiderati negli anni futuri.

«Il vaccino Bcg per la tubercolosi compie un secolo quest'anno. Né lui né gli altri vaccini hanno mai prodotto effetti a lungo termine. Se avessimo aspettato i dati sulla sicurezza a 10 anni del vaccino contro la polio, non avremmo mai sconfitto la malattia. Il vaccino contro il virus del papilloma ha ridotto il cancro della cervice dell'87%. Se avessimo aspettato vent'anni, quanti casi di tumore avremmo registrato? I rischi del non fare superano decisamente quelli del fare».

# Contagi, torna l'allerta per la curva in risalita: il picco previsto a Natale

► In Puglia altri 166 casi ma resta bassa la pressione sugli ospedali: intensive al 4%  
► Situazione più critica al Centro Nord ma l'Iss ha alzato l'allerta sulla regione

Alessio PIGNATELLI

Il periodo da cerchiare in rosso è il prossimo Natale. Il picco di contagi da Covid dovrebbe infatti materializzarsi con le festività e la missione terza dose vaccinale diventa fondamentale anche in Puglia per arginare il pericolo. I vaccini somministrati nelle ultime 24 ore sono stati 1.840 mentre il bollettino di ieri ha segnato 166 nuovi casi positivi coronavirus su 16.895 test eseguiti nelle ultime ore con un tasso di positività dello 0,98%.

Il quadro come sempre è da guardare in prospettiva. L'appello dell'assessore Luigi Lopalco (ne parliamo approfonditamente con l'intervista accanto ndr) non ammette repliche: senza la terza dose, c'è il rischio concreto di tornare indietro a misure restrittive che nessuno vuole rivivere. Per avere uno scenario generale, sono estremamente utili i dati dell'Agenas Nazionali dei Sistemi sanitari regionali (Agenas) aggiornati al 6 novembre. Innanzitutto, è del 4% l'occupazione delle terapie intensive

Andrea TAFURO

Terza dose del vaccino anti-covid, prevenzione dei possibili assembramenti nelle piazze e utilizzo di mascherine e dispositivi di protezione personale.

Queste le tre linee guida su cui i sindaci di alcuni capoluoghi e città pugliesi rivolgono l'attenzione per scongiurare la quarta ondata della pandemia e vivere un Natale senza preoccupazioni e soprattutto restrizioni per economia e manifestazioni. L'analisi dei primi cittadini, inevitabilmente, fa i conti con quanto dichiarato nelle scorse ore dal Ministro della Salute, Roberto Speranza: «Se i reparti ospedalieri tengono non scatteranno misure e sarà un Natale come gli altri prima del Covid. Se invece i ricoveri salgono scatteranno le misure nei territori, in base al sistema dei colori. Non abbiamo mica sospeso la legge che prevede le fasce di rischio. Con il giallo tornano le mascherine all'aperto e al ristorante c'è il limite di 4 a tavola».

Dai dati sui contagi, seppur in lieve e costante aumento, la Puglia tuttavia resta sotto soglia d'allerta, con il sistema sanitario impegnato nel tracciamento dei contagi e nella campagna vaccinale per la terza dose.

## Zoom

### Il bollettino di ieri: effettuati 16.895 test

**1** Il bollettino di ieri della Regione Puglia ha segnato 166 nuovi casi positivi coronavirus su 16.895 test eseguiti nelle ultime ore con un tasso di positività dello 0,98%.

### Intensive e ospedali: i dati di Agenas

**2** La nostra regione per quanto riguarda l'occupazione delle terapie intensive si attesta al 4% mentre per quanto riguarda i ricoveri covid in reparti di area non critica è al 5%.

### L'Iss e la probabilità di "alta progressione"

**3** La scorsa settimana, per la classificazione rischio, l'Iss ha aggiunto una previsione preoccupante: ad alta probabilità di progressione.

### «Vaccini? I nuovi farmaci non li sostituiranno»

**4** I nuovi farmaci anti-Covid «non sostituiscono il vaccino», ha ricordato il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli.

## IL COVID IN PUGLIA

### NUOVI CASI POSITIVI

Ieri	Totale
Provincia di Bari	41
Provincia Bat	15
Provincia Brindisi	26
Provincia Foggia	41
Provincia Lecce	26
Provincia Taranto	15
Fuori regione	1
Provincia in definizione	1
<b>TOTALE</b>	<b>166</b>
Tasso di positività	0,98%
Tamponi ieri	16.895
Decessi ieri	2
Attuali positivi	3.447
Decessi totali	6.849

### 1.840

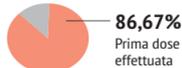
Vaccini somministrati nelle ultime 24 ore

### 81.417

Terze dosi di richiamo a over 60 e operatori sanitari

### 365.033

Terze dosi complessive da somministrare



### Ricoverati in terapia intensiva

19 su 482 posti letto disponibili

### Ricoverati in area non critica

142 su 2.745 posti letto disponibili

### 14.997

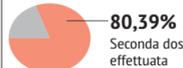
Terze dosi aggiuntive (trapiantate, immunodepressi e pazienti oncologici)

### 224.389

Da vaccinare con dose di richiamo

### 3.544.797

Pugliesi che rientrano nella fascia d'età vaccinabile



### Ricoverati in area non critica

142 su 2.745 posti letto disponibili

### 140.644

Da vaccinare con dose aggiuntiva

### 96.414 (20.89%)

Terze dosi complessive

### 499.631

Pugliesi che non hanno ricevuto alcuna dose

### 735.413

Vaccini in giacenza

### 3,9%

Occupazione delle terapie intensive pugliesi

L'EGO - HUB

## La scuola

### Obbligo, Bianchi: «Docenti già protetti»

«Oggi siamo al 94,5% dei vaccinati con prima dose e 92,5% con seconda dose e io per primo ho richiesto la terza dose per tutti. Tutto il personale ha risposto con una immediata capacità di assumersi la responsabilità, anche nei confronti dei propri ragazzi». Lo ha detto il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi,

intervenedo a proposito dell'obbligo vaccinale per i docenti. «Può essere introdotto - ha aggiunto -, ma sulla base del proprio senso di responsabilità, il personale si è tutto vaccinato. Se a quel 94,5% si aggiungono le persone che per motivi di salute non possono vaccinarsi siamo ormai prossimi al 100%».

a livello nazionale e del 6% (con un aumento dell'1%) quella in area medica non critica negli ospedali per i casi Covid in Italia, sotto alle soglie fissate dagli indicatori rispettivamente del 10% e del 15%. Al momento, quindi, allerta ma niente allarmismi. La nostra regione per quanto riguarda l'occupazione delle terapie intensive si attesta al 4% mentre per quanto riguarda i ricoveri covid in reparti di area non critica è al 5%. Due le regioni che hanno raggiunto la soglia per le intensive, le Marche con

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I sindaci mettono in guardia i cittadini: «Cautela per evitare nuove limitazioni»

Circostanza questa monitorata anche dal sindaco di Lecce, Carlo Salvemini. «Secondo l'ultimo report della Asl, a Lecce sono circa 73mila i cittadini che hanno ricevuto almeno la prima dose di vaccino, quasi tutti hanno poi provveduto alla seconda. Ora, come ha detto il ministro Speranza - aggiun-

ge Salvemini - è il momento del richiamo, che è già in via di somministrazione agli over 60 e la cui platea sarà ampliata nelle prossime settimane. Non c'è dubbio che il vaccino e i richiami sono lo strumento con il quale potremo consentirci un Natale se non sereno almeno al sicuro da crisi delle

strutture ospedaliere e dalla conseguente esigenza di misure restrittive. È fondamentale che anche chi non si è ancora vaccinato lo faccia, per la sua sicurezza e per quella degli altri. Con l'arrivo dell'inverno - sottolinea il sindaco di Lecce - sale il rischio di contagio e, per chi non è protetto, le probabili-

tà di finire in terapia intensiva. Ai non vaccinati dico basta dubbi, esitazioni, disinformazione: vaccinatevi per il vostro bene e per gli altri. Anche i vaccinati però devono continuare a esercitare responsabilità: al chiuso, in bar, ristoranti, cinema, teatri occorre tenere la mascherina, che riduce ulteriormente la trasmissione del virus. Dopo l'estate e questo autunno mite, con i mesi più freddi dobbiamo tornare a concentrarci tutti, individualmente e collettivamente, sulla prevenzione. Per evitare restrizioni anche sulle manifestazioni natalizie e la frequenza dei luoghi e spazi pubblici - ribadisce Salvemini - vaccini e mascherine sono gli unici strumenti a nostra disposizione».

Posizione condivisa anche dal primo cittadino di Maglie, Ernesto Toma. «L'attenzione per scongiurare assembramenti e situazioni critiche è sempre alta. Per fortuna sinora, grazie anche alla campagna vaccinale, i dati sui contagi ci danno ragione e ci lasciano tranquilli. È chiaro però - avvisa il primo cittadino - che non si deve sottovalutare

quanto sta accadendo in Russia o in altri Stati europei. I due anni di pandemia ci hanno insegnato che il virus corre velocemente e quindi dobbiamo impegnarci a rispettare tutte quelle norme di prevenzione necessarie per evitare il contagio. Guardia alta quindi, per scongiurare un Natale con nuove limitazioni che gravano inevitabilmente sulla salute e sull'economia della comunità».

Osservazione costante dei dati che coinvolge il sindaco di Brindisi, Riccardo Rossi, dopo l'ultima rilevazione sui contagi covid in città saliti da 8 a 52 in una sola settimana. «Abbiamo registrato un aumento dei casi d'infezione così come si sta verificando in tutta Italia - dice Rossi -. Per fortuna non si tratta di situazioni che richiedono il ricovero in ospedale e questo grazie anche all'efficacia dei vaccini. Inutile al momento quindi ipotizzare misure preventive più stringenti, ma se vogliamo programmare e vivere un Natale sereno dobbiamo insistere sulla campagna vaccinale, auspicando un intervento deciso del Governo che stabilisca l'obbligo della vaccinazione per chi ancora oggi rifiutando l'inoculazione del siero, mette a rischio la sua salute e quella degli altri cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## HANNO DETTO



Con l'arrivo dei mesi freddi dobbiamo tutti essere più prudenti

CARLO SALVEMINI



Puntare sulla campagna vaccinale per garantirci delle feste serene

RICCARDO ROSSI



Nuove restrizioni graverebbero nuovamente sull'economia

ERNESTO TOMA

**Pier Luigi Lopalco** assessore regionale Sanità

# «Presto vaccini a tutti o rischiamo grosso con la quarta ondata»

►L'epidemiologo: «Convincere i dubbiosi e investire sull'informazione attiva» ►Somministrazioni e hub chiusi: «Presto l'accordo con i medici di base»

Paola ANCORA

Il Covid colpisce duramente dove maggiore è la percentuale di non vaccinati. Vienna, la Bulgaria, le piazze italiane nelle quali più frequenti sono stati i ritrovi di persone che hanno scelto, per convincimento o paura, di non vaccinarsi. E lo spettro di nuove misure restrittive aleggia sull'Europa e sul nostro Paese, impegnato ad accelerare la campagna di vaccinazione e la somministrazione delle terze dosi per restare dov'è: al riparo dalla catastrofe sanitaria ed economica che appena un anno fa teneva tutti col fiato sospeso. Il terreno è scivoloso, il risultato ancora incerto. «Un anno fa - dice l'epidemiologo e assessore alla Sanità pugliese, Pier Luigi Lopalco - avevamo gli ospedali pieni: oggi non lo sono e questo è merito dei vaccini. Il mio appello, dunque, a tutti i pugliesi è a fare la terza dose: è necessaria, soprattutto nei più fragili, per non diventare vulnerabili e per interrompere la circolazione del virus, che porterebbe a nuove varianti e a una nuova ondata». Si rivolge direttamente ai cittadini, Lopalco, perché nonostante le temperature miti di questo autunno al Sud siano di aiuto e nonostante la Puglia sia forte di una ampia copertura vaccinale, il Sars-Cov2 continua a circolare, camminando sulle gambe dei no-Vax o, anche di chi, trascorsi più di sei mesi dall'ultima somministrazione, inizia a perdere la protezione del vaccino. Il Governo Draghi vuole a ogni costo impedire un lockdown generalizzato, tanto più durante le feste di Natale, quando maggiori sono i consumi, ma ha già chiarito di non escludere affatto chiusure localizzate, stringenti, per impedire il diffondersi dei focolai qualora la quarta ondata arrivasse impetuosa proprio sotto le feste.

Assessore, pensa ci sia il ri-

“**Dobbiamo fermare la circolazione del virus: produce varianti e potrebbe portare a un'altra ondata**”

“**I No-Vax rischiano la pelle: prima e poi incroceranno il virus: bisogna ricondurle alla razionalità**”

**schio concreto di una ondata a Natale o a gennaio?**

«La copertura vaccinale è molto alta, ma esiste un serio problema di protezione individuale per coloro che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino. Si tratta di una percentuale relativamente bassa, rispetto alla popolazione italiana, ma numericamente i numeri sono tutt'altro che esigui. Parliamo di 4 o 5 milioni di persone, che il virus, prima o poi, lo incontreranno. Va detto chiaramente che sono persone che stanno rischiando la pelle perché hanno paura della vaccinazione e bisogna fare di tutto per richiamarle alla razionalità. È nelle cose che, se il virus continua a circolare, potrà creare nuove varianti e favorire una nuova ondata. Non dobbiamo essere catastrofisti, ma invitare convintamente le persone a



“**Farmacisti e medici di base saranno decisivi per questa fase con le terze dosi da inoculare**”

“**I pediatri non vedono l'ora di vaccinare i loro pazienti: le famiglie capiranno**”

proteggersi e a farlo ora». **Torniamo alle terze dosi. Il Governo e il commissario per l'emergenza invitano a una accelerazione nelle somministrazioni. A che punto siamo? Dalle ultime rilevazioni la Puglia è quartultima nel Paese e va vaccinato un milione e mezzo di fragili e over60.**

«La terza dose è importante soprattutto per le persone fragili, che hanno più alta probabilità di perdere la protezione vaccinale già ottenuta e, in alcuni casi, possono andare incontro a infezioni sintomatiche severe. Esiste un problema di informazione: molti cittadini non respingono la vaccinazione, avendo già fatto due dosi, ma magari non sentono l'urgenza di fare il richiamo o nessuno ha detto loro quanto sia importante farlo. Su questo dobbiamo lavora-

re». **Non pensa ci sia anche chi ha paura di una terza dose di vaccino, a distanza così "ravvicinata" dalle altre due?**

«Questa paura, lo dico chiaramente, è assolutamente immotivata. I calendari a tre dosi sono previsti per moltissimi vaccini, dall'antitetanica all'epatite. E tre dosi vengono somministrate persino nei neonati. Anche in questo caso è un problema di informazione, di conoscenza, che solo fino a un certo punto può essere fatta dai mezzi di comunicazione di massa o dalle campagne regionali: i cittadini devono ricevere queste informazioni dal proprio medico di fiducia».

**Di quali campagne di informazione parla?**

«Partiremo la prossima settimana, sui canali social e sui mezzi di informazione regio-

nali, con una specifica campagna informativa sulle terze dosi e la pandemia. E solleciteremo i cittadini anche con sistemi di chiamata attiva, tramite sms per esempio».

**Torniamo ai medici di base. Saranno protagonisti, dunque, di questa nuova fase pandemica. Solo per rassicurare i loro pazienti o anche per somministrare i vaccini?**

«Abbiamo appena firmato con loro un accordo per la vaccinazione anti-influenzale. Confidiamo di firmarne un altro, la prossima settimana, perché possano entrare in campo consigliando la vaccinazione ai loro assistiti e aprendo i loro studi per le somministrazioni. Ci sono poi le farmacie (700 quelle aderenti all'iniziativa, ndr), che insieme agli studi dei medici di base sono i luoghi d'elezio-

ne per le terze dosi, tanto più che a questo punto non è più necessaria una anamnesi. Abbiamo riscontrato un problema tecnico in alcuni esercizi, problema relativo ai codici di carico e scarico dei vaccini, ma contiamo di risolverlo ad horas. E speriamo, nelle prossime settimane, con medici e farmacisti, di incrementare questo slancio».

**Una donna 70enne che volesse sottoporsi oggi alla terza dose, cosa dovrebbe materialmente fare oggi?**

«Se sono passati più di sei mesi dall'ultima dose, potrebbe innanzitutto presentarsi in un hub vaccinale. Non c'è coda, perché la platea della terza dose è ancora ristretta, e si procede semplicemente, a sportello per così dire».

**La Regione sta procedendo a un censimento degli hub disponibili. Ma molti sono stati smantellati, non esistono più. Come pensate di ovviare, tenuto conto che è tutt'altro che ipotetico l'allargamento della platea dei destinatari delle terze dosi anche agli under60?**

«Sono stati smantellati gli hub allestiti nelle palestre o nei palazzetti, dopo la ripresa della scuola e delle normali attività sportive. Ma ci sono ancora gli ambulatori vaccinali delle Asl o si potrà raggiungere un comune vicino. Tuttavia, contiamo sulla disponibilità dei medici di base».

**Torniamo alla 70enne che intende vaccinarsi.**

«Può optare per la piattaforma "La Puglia ti Vaccina". Calcoliamo che fra novembre e dicembre tutti gli ultrasessantenni saranno vaccinati. Abbiamo quindi un mese di tempo per attivare tutti i canali utili ed evitare code o attese. Così, se il Governo amplierà la platea dei vaccinandi agli under60, li sottoporremo alla terza dose fra gennaio e febbraio, ma a quel punto la "macchina" sarebbe già pronta».

**L'Europa e l'Italia attendono il via libera di Ema e poi di Aifa al vaccino anche per i bambini fra i 5 e gli 11 anni. Perché un genitore dovrebbe decidere di vaccinare un figlio piccolo, atteso che sono i meno esposti alle conseguenze del virus?**

«Le dico solo che i pediatri non vedono l'ora di vaccinare i propri piccoli pazienti. Sono loro ad aver visto cosa fa il Covid, quando riesce ad aggredire i bambini. E poi la copertura vaccinale che abbiamo avuto fra i 12 e i 19 anni è anche più alta di quella ottenuta sugli adulti. Le famiglie e i ragazzi hanno dimostrato razionalità e saggezza. Non è detto non accada lo stesso anche con i bambini, ce lo auguriamo certamente».

08-11-21

Boom delle terze dosi: 2,1 milioni già somministrate. Locatelli (Cts): ingiustificabili i cortei no vax

## Quarta ondata, nuove misure

L'obbligo del green pass sarà esteso. Riaprono gli hub anche per gli under 12

di **Monica Guerzoni**  
e **Fioranza Sarzanini**

Il green pass valido 12 mesi è in vigore fino all'estate, la riapertura di tutti gli hub regionali e il completamento nel più breve tempo possibile dei cicli vaccinali. Ecco il piano studiato dal governo per fronteggiare la nuova ondata di contagi ed evitare chiusure e restrizioni. Bisogna però accelerare sulle iniezioni e si può partire anche con gli under 12. Sono in crescita le somministrazioni delle terze dosi, già arrivate a oltre due milioni. Il coordinatore del Cts Franco Locatelli contro i cortei dei no vax: «Al limite dell'ingiustificabile».

da pagina 2 a pagina 6

ALBERTO MANTOVANI

«Richiamo, perché va fatto»

di **Adriana Bazzi**

La terza dose va somministrata, «gli effetti collaterali sono un sintomo dell'efficacia del vaccino» spiega lo scienziato Alberto Mantovani.

a pagina 4

Primo piano



La pandemia

Le misure del governo per fronteggiare la quarta ondata  
La certificazione verde sarà in vigore fino all'estate

## LA LOTTA AL VIRUS

# Green pass, hub e zone rosse Il piano per evitare le chiusure

di **Monica Guerzoni**  
e **Fioranza Sarzanini**

Green pass valido 12 mesi in vigore fino all'estate, riapertura di tutti gli hub regionali per la terza dose e completamento dei cicli, chiusura in base al cambio di fascia delle regioni: mentre il numero dei contagi continua a salire il governo mette a punto la strategia per evitare misure restrittive confortati dal fatto che quasi 2 milioni di cittadini hanno già ricevuto la terza dose. Il sistema ospedaliero regge, anche se in alcune città si stanno aumentando i posti disponibili in area medica e terapia intensiva in modo da rimanere sotto la soglia critica. Ma con l'arrivo del freddo e delle festività di dicembre bisogna avere pronto il piano per fronteggiare la "quarta ondata" ormai partita in tutta Europa. Ecco perché sembra ormai scontato che lo stato di emergenza venga prorogato fino al 31 marzo. Stessa sorte toccherà all'intera impalcatura messa su dal governo per fronteggiare il Covid, dal Cts alla struttura guidata dal generale Francesco Paolo Figliuolo. E di certo resterà l'obbligo di mantenere la mascherina al chiuso. «Non si tocca», ha avvertito il ministro della Salute Roberto Speranza che continua a chiedere il rispetto del distanziamento pur sapendo che non è più obbligatorio al cinema, al teatro o nelle sale da concerto.

### Stato di emergenza

L'ultima proroga scade il 31 dicembre. La cabina di regia politica non deciderà prima di metà dicembre, ma è ormai chiaro che lo stato di emergenza dovrà continuare. È possibile che già prima di Natale si decida di varare un provvedimento, o comunque di inserire un emendamento

### Le regole

#### La proroga dell'emergenza

✓ L'ultima proroga dello stato d'emergenza scade il 31 dicembre, ma il governo ha già deciso un ulteriore allungamento. Da stabilire la durata

#### La durata del certificato

✓ L'obbligo di mostrare il green pass per i lavoratori dovrebbe essere rinnovato fino all'estate. Sulla durata del certificato si conferma un anno

#### Hub vaccinali da riaprire

✓ La necessità di somministrare la terza dose, unita all'implementazione delle precedenti, richiederà che si riaprono gli hub

#### L'estensione della terza dose

✓ Al momento, la terza dose riguarda soggetti fragili e operatori sanitari, ma si prevede che presto verrà estesa anche ai soggetti con meno di 60 anni

#### La conferma dei colori

✓ Il governo conferma il sistema della ripartizione in zone colorate. Per ora l'Italia è tutta bianca, ma ci sono tre Regioni in particolare a rischio cambiamento

in uno dei testi in discussione in Parlamento.

### Green pass

L'obbligo di green pass per i lavoratori e per entrare in tutti i luoghi pubblici dovrebbe essere rinnovato almeno fino all'estate. Nelle ultime settimane si è discusso della possibilità di far durare il green pass soltanto sei mesi, ma il gover-

no — come ribadito dal ministro Speranza — non sembra intenzionato a cambiare. Confortato anche dal parere degli scienziati. Su questo punto il Cts si era espresso il 27 agosto scorso, quando si era deciso di ampliare il periodo di validità da nove mesi a un anno per chi si è sottoposto alla seconda dose: «Sebbene alcuni studi scientifici mostrino, nel

tempo, un calo del titolo anticorpale nei soggetti vaccinati e una riduzione dell'immunità sterilizzante offerta dai vaccini, le evidenze a oggi disponibili indicano che i soggetti compiutamente vaccinati mantengono, rispetto ai soggetti non vaccinati, elevata protezione rispetto al rischio di essere contagiati e, ancor più marcatamente, rispetto al

rischio di sviluppare patologia grave (con un'efficacia, secondo i più recenti dati dell'Istituto Superiore di Sanità, quantificabile nell'ordine del 97%) grazie alla generazione e persistenza nel tempo di linfociti B e T di memoria che, in caso di contatto a Sars-CoV-2, sono in grado di attivare una risposta immunologica adattativa protettiva rispetto allo



sviluppo e progressione di forme gravi di patologia Covid-19».

### Hub vaccinali

È stato il commissario Figliuolo a sottolineare «visto quanto sta avvenendo in altri Paesi europei con la "pandemia dei non vaccinati", la necessità di incrementare il ritmo di somministrazione delle terze dosi, nonché di proseguire con il completamento dei cicli vaccinali primari». Ai governatori è già stato chiesto di riaprire gli hub che erano stati chiusi e a coinvolgere i medici di base. Una sollecitazione già recepita dal presidente della conferenza delle Regioni e del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, che certamente riunirà i colleghi appena arriverà il via libera alla terza dose per chi ha meno di 60 anni. Figliuolo ha chiesto di «garantire la possibilità aggiuntiva di accedere alla vaccinazione direttamente presso gli hub vaccinali

### Le Regioni

Ai governatori è stato chiesto di riaprire i centri vaccinali che erano stati chiusi

senza prenotazione», mentre medici e pediatri dovranno «ricorrere in modo sistematico alla "chiamata attiva", procedendo alla prenotazione delle dosi interessate alla dose "booster", occupandosi anche degli under 12 quando l'Uma dirà che si può fare.

### Zona a colori

Speranza ha ribadito al Corriere la validità del sistema dei colori che consente di mantenere aperte le attività imponendo misure drastiche solo in quelle aree dove la situazione peggiora, anche potendo ricorrere alle "zone rosse" in caso di eventuali cluster. Al momento l'Italia rimane bianca ma non è escluso che nel giro di qualche settimana alcune Regioni — Friuli-Venezia Giulia in testa e poi Marche, Calabria e provincia di Bolzano — possano cambiare colore e diventare gialle.



A Milano Prima del derby Milan-Inter i tifosi rossoneri hanno esposto un maxi striscione per solidarietà con medici e infermieri che hanno lottato e ancora lottano contro il Covid. Assieme al Tricolore listato a lutto una grande scritta: «Milano non dimentica. Grazie»

(Lapresse)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

08-11-21

Il sottosegretario alla Salute: sono fiducioso sul Natale  
Prevedo che aumentino i contagiati ma non i ricoveri

Parla Sileri

## «Ora sui bambini mi aspetto resistenze Ma è importante che almeno la metà faccia il vaccino»

### Il profilo



● Pierpaolo Sileri, 49 anni, Movimento 5 Stelle, chirurgo, è stato viceministro alla Salute dal 2019 al marzo 2021 (Conte II) e dal marzo scorso è sottosegretario nel medesimo ministero

● Eletto senatore per la prima volta nel 2018, da inizio legislatura e fino al suo ingresso nel governo Conte II, ha guidato la commissione Sanità del Senato

di **Adriana Logroscino**

**ROMA** «È inevitabile, purtroppo, prevedere altre vittime e altri ricoverati tra i non vaccinati. Ma gli ospedali non dovrebbero andare in affanno. Sono fiducioso: possiamo confidare in un Natale sereno. Grazie ai tanti che si immunizzano e grazie al green pass. Resterà obbligatorio per molti mesi». Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, ha le idee chiare. La direzione imboccata dall'Italia, quella della prudenza, dà alcune garanzie per il prossimo futuro. Unica condizione, che si rispetti il patto tra istituzioni e cittadini: cioè che sia chiamata per la terza dose e per la vaccinazione dei bambini tra i 5 e gli 11 anni.

**Sottosegretario, la nuova ondata: dobbiamo aspettarci il ritorno alle restrizioni?**

«In realtà non abbiamo ancora riacquisito il cento per cento della nostra libertà: è in vigore l'obbligo di indossare la mascherina al chiuso, il distanziamento, e per andare in palestra, solo per fare un esempio, sono in vigore rigidi protocolli. E sono in vigore perché l'emergenza non è ancora archiviata».

**Conferma la proroga, oltre la scadenza del 31 dicembre, per green pass e stato di emergenza?**

«L'obbligo di green pass è, insieme all'ottima risposta de-

gli italiani alla campagna vaccinale, quello che ci ha protetto da situazioni di contagio fuori controllo. In Francia, dove non c'è un obbligo di green pass così stringente, il tasso di ospedalizzazione è ben più severo. La nostra strategia spinge la vaccinazione e, attraverso i tamponi di chi non si vaccina, permette di far emergere i contagi che altrimenti non conosceremo».

**Sono le ragioni alla base di una proroga di validità del green pass obbligatorio?**



### GREEN PASS

È la certificazione digitale e stampabile che si ottiene dopo essersi sottoposti a vaccinazione (una o due dosi) ma anche dopo la guarigione o se si risulta negativi al test antigenico rapido nelle ultime 48 ore o al test molecolare nelle ultime 72 ore

«Sicuramente non è pensabile che quell'obbligo cada mentre sono in vigore le altre limitazioni che ho elencato. Diciamo che sarà l'ultimo obbligo a venire meno. E ci vorranno molti mesi. Così come, considerando la nuova ondata, è improbabile si possa fare a meno dello stato di emergenza».

**Intanto che Natale dobbiamo aspettarci?**

«Sereni. Mi aspetto possano aumentare i numeri del contagio, ma non quelli dei ri-



**L'obbligo  
Il green pass insieme ai vaccini ci ha protetto  
Sarà l'ultimo obbligo a venire meno**

coverati. In ospedale finiranno i non vaccinati. Certo, a meno di varianti a noi ancora non note e dagli esiti imprevedibili. E a patto che i cittadini si facciano somministrare la terza dose».

**Dovranno farla tutti?**

«Sì. Non è imminente ma ritengo sarà indispensabile. La platea si allargherà tra dicembre e gennaio, cioè alla scadenza dei sei mesi dall'avvio della campagna di vaccinazione di massa».

**Nonostante l'esperienza di questi mesi sulla capacità del**

**vaccino di contenere gli effetti più gravi dell'infezione, questo ulteriore richiamo, non atteso, provoca riluttanza.**

«L'immunità data dai vaccini va rafforzata. L'ulteriore richiamo non è strano, anzi è comune a tutti i vaccini. L'estensione a tutta la popolazione sarà progressiva e basata su valutazioni scientifiche: non c'è ragione di diffidare».

**È imminente il via libera per la fascia tra i 5 e gli 11 anni. I genitori sottoporranno i figli al vaccino?**

«Mi aspetto una resistenza. Anche tra i 12 e i 15 anni, del resto, la percentuale di vaccinati è più bassa. Ma, da medico, mi auguro che almeno la metà dei 3,2 milioni di italiani tra i 5 e gli 11 anni, si vaccini. Prima ancora che per bloccare la circolazione del virus, nell'interesse dei bambini. Gli effetti della malattia, nel lungo periodo, sono subdoli e non risparmiano i giovani. Il Covid è meglio non prenderselo, a nessuna età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

08-11-21

## Primo piano La pandemia

Il professor Mantovani: almeno tre buoni motivi per il booster  
Il test sugli anticorpi? Non dice se un singolo individuo è protetto

## LA LOTTA

# «La terza dose va fatta per proteggere se stessi e le persone vicine»

di Adriana Bazzi

Nell'ultimo anno, Alberto Mantovani (ormai non ha bisogno di presentazioni): è uno degli scienziati più famosi al mondo per le sue ricerche in immunologia, pur dedicandosi, quasi a tempo pieno, alla letteratura scientifica, analizzando e pubblicando lavori, ha trovato il tempo per rileggere alcuni dei suoi classici preferiti.

Tucidide, per esempio, lo storico greco che, nella sua *Guerra del Peloponneso*, racconta come chi guarisce di peste non si riannali. O, ancora su questa malattia, le vi-



Immunologo Alberto Mantovani, presidente di Fondazione Humanitas

cende del medico che, nel romanzo di Albert Camus (appunto *La peste*), sperimenta un siero per combatterla, non sapendo se funzionerà o meno. Ma ponendo una serie di problemi etici sulle sperimentazioni di nuove cure.

Riferimenti letterari che ci riportano ai giorni nostri, alla pandemia di Covid e a tutti gli interrogativi che questa emergenza ha sollevato.

Ma di tutte le sue letture, Mantovani, oggi direttore scientifico dell'Istituto Humanitas di Milano, cita, in particolare, un filosofo greco: Socrate. Ecco perché.

«Socrate ci ha ricordato l'importanza del "sapere di non sapere", condizione che costituisce la premessa per affrontare, con umiltà, la sfida della ricerca scientifica», commenta lo scienziato milanese.

Dunque: l'importanza della ricerca scientifica che mai, come in questo momento, è stata chiamata a spiegare una situazione inedita: la pandemia da un virus finora sconosciuto, il Sars-Cov-2. E l'immunologia, in tutto questo, l'ha fatta da padrona, perché questa disciplina studia, fra le altre cose, l'interazione fra chi aggredisce l'organismo umano (come appunto i virus) e le risposte di difesa che quest'ultimo mette in atto, per non soccombere.

Professor Mantovani, conoscere come questo virus interagisce con l'organismo può aiutare a combatterlo: che cosa abbiamo scoperto di questa «relazione pericolosa» e che cosa ci rimane da scoprire?

«Conosciamo il suo patrimonio genetico, in particolare la proteina spike che è quella che gli permette di entrare nelle cellule dell'organismo umano e di danneggiarle e quella contro cui abbiamo costruito i vaccini che adesso funzionano».

I vaccini, però, sembrano perdere efficacia nel proteggere dall'infezione, ma mettono comunque al riparo dalla malattia grave e dalle ospedalizzazioni.

È utile la terza dose? «Per la terza dose c'è il rischio del "non fare" che è peggiore del "fare". Sì, la terza dose



L'orchestra segreta, il libro di Alberto Mantovani con Monica Florianello, edito da La Nave di Teseo nella collana I Fari

va somministrata, alla luce di quanto ci suggeriscono i dati scientifici. E comunque ci sono almeno tre buoni motivi: proteggere me stesso, i miei cari e le persone con cui vengo in contatto soprattutto se sono un sanitario».

Si discute sull'opportunità di ricercare, con un test sul sangue, gli anticorpi contro il Sars-Cov-2 per capire se una persona è protetta e se può eventualmente decidere se fare o no la terza dose (la seconda eventualmente per chi ha fatto il vaccino Johnson & Johnson che prevedeva un'unica somministrazione). Che cosa ne pensa?

«La produzione di anticorpi è una strategia del sistema

immunitario per difendersi contro i virus, ma non è la sola. Ci sono anche certi globuli bianchi (i linfociti T) che entrano in campo nel combattere il virus. È un tema tutto da studiare. Al momento non esiste un correlato, cioè un test (per esempio il dosaggio degli anticorpi, ndr) per dire se un singolo individuo è protetto oppure no».

Come si spiegano gli effetti collaterali da vaccini, compresi febbre e spossatezza, che generano diffidenza nei confronti di questi preparati? «Gli effetti collaterali sono un "sintomo" dell'efficacia del vaccino. Succede perché il vaccino stimola la prima linea di difesa immunologica aspe-

cifica dell'organismo, nei confronti dell'estraneo (virus o batterio che sia, ndr), che prevede la produzione di sostanze pro-infiammatorie, capaci di arginarlo (la seconda linea, più specifica, prevede la produzione di anticorpi e di linfociti T, indirizzati contro un particolare agente, ndr). Sono queste sostanze pro-infiammatorie che provocano questi disturbi».

Il sistema immunitario, dunque, è il grande direttore d'orchestra delle risposte che il nostro organismo mette in atto quando viene attaccato da agenti nemici e non solo dai virus. E lei su questo ha appena scritto un libro intitolato *L'orchestra segreta*. Ce ne parla?

«In realtà si tratta di una rivisitazione di un libro che



**Spike**  
Grazie al patrimonio genetico del virus abbiamo sviluppato vaccini che funzionano

avevo scritto una decina di anni fa e che ho scoperto essere completamente superato. Nel frattempo l'immunologia ha fatto passi da gigante, anche stimolata dall'emergenza Covid».

Nell'ultimo capitolo, lei parla di che cosa c'è ancora da scoprire su Covid. Per esempio?

«C'è il tema dell'autoimmunità. Si tratta di capire come, a volte, il sistema immunitario reagisca in maniera esagerata: attacca il virus, ma finisce anche per aggredire se stesso, danneggiando vari organi. Capire come questo succede potrebbe aiutare anche a spiegare la sindrome post-Covid, cioè la persistenza di sintomi nei pazienti che hanno avuto la malattia». Ancora una volta: il sapere di non sapere è lo stimolo per la ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bilancio

# Boom di richiami Già superata quota due milioni Ricoveri in crescita

ROMA Superati i 2 milioni di terze dosi ieri, per l'esattezza siamo a 2.128.928, il 35,40% della platea (finora over 60, sanitari e fragili almeno 6 mesi dopo il richiamo).

Nonostante i no vax, i no green pass e gli scettici, la campagna vaccinale con le terze dosi viaggia ad un ritmo sostenuto, 100 mila somministrazioni al giorno. Con tale media si prevede di raggiungere i 7 milioni di inoculazioni aggiuntive e booster entro la fine dell'anno. E questa previsione, in aggiunta allo scenario attuale che vede l'83,52% della popolazione italiana vaccinata con due dosi, mette il nostro Paese al ri-

paro da nuove restrizioni e fa dire a Locatelli (Cts) che avremo un «Natale con maggiore socialità». L'Italia resta bianca almeno fino a metà novembre e non c'è allarme negli ospedali nonostante l'aumento dei ricoveri. Naturalmente occorre prudenza e il Cts chiede di continuare a utilizzare mascherine e distanziamento oltre al vaccino.

Sono 5.822 i nuovi casi (sabato 6.764). Ma i tamponi processati sono stati 434.771, il giorno prima 491.962, 57.191 in meno, con un tasso di positività che resta stabile, 1,3% (1,4% sabato). Le vittime ieri sono state 26, 31 nella giornata precedente, e portano il to-

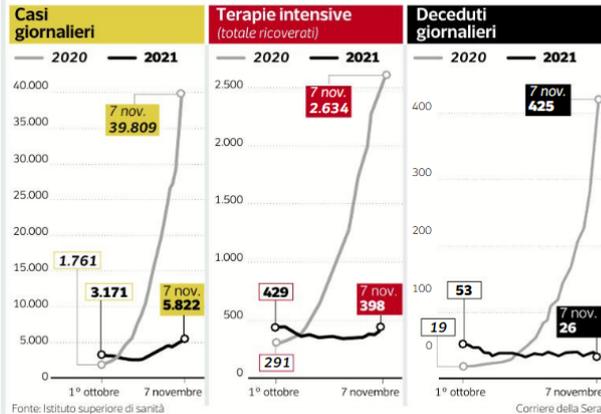
Casi totali finora	Positivi attualmente	Totale variazione quotidiana	Totale ricoveri terapia intensiva
<b>4.808.047</b>	<b>96.987</b>	<b>+5.822</b>	<b>398</b>
	Guariti <b>4.578.669</b>	Contagi <b>+26</b>	Ingressi terapia intensiva <b>+26</b>
	Deceduti <b>132.391</b>	Decessi <b>+26</b>	

Regione	TERAPIA INTENSIVA		Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	Variazione quotidiana	
	Totale ricoverati	Ingressi del giorno				contagi	decessi
Lombardia	47	+1	11.492	853.094	34.201	+715	+3
Veneto	44	+8	12.616	460.476	11.854	+708	+8
Campania	18	+2	10.787	452.454	8.089	+780	+1
Emilia-Romagna	36	+1	8.458	413.222	13.621	+565	+3
Lazio	59	-	10.944	379.548	8.827	+697	+2
Piemonte	21	-	4.822	370.215	11.826	+234	-
Sicilia	42	+5	7.777	295.980	7.048	+359	+2
Toscana	27	+1	6.697	277.917	7.305	+373	+2
Puglia	20	+2	3.447	263.908	6.849	+166	+2
Friuli-V. G.	17	+1	3.108	112.131	3.875	+205	-
Marche	23	-	2.803	111.282	3.114	+157	-
Liguria	9	-	1.429	109.764	4.430	+68	-
Calabria	9	+2	3.534	83.598	1.454	+179	-
Abruzzo	7	+2	2.400	78.786	2.565	+178	-
P.A. Bolzano	4	+1	2.040	76.963	1.207	+163	-
Sardegna	6	-	1.531	73.355	1.677	+58	-
Umbria	6	-	1.418	62.863	1.468	+102	+1
P.A. Trento	2	-	603	47.778	1.382	+39	+2
Basilicata	-	-	854	29.455	624	+25	-
Molise	1	-	146	14.082	501	+36	-
Valle d'Aosta	-	-	81	11.798	474	+15	-

Fonte: Protezione civile, dati alle 17 di ieri

## Il confronto 2020-2021



tale a 132.391 decessi. La «quarta ondata» è dunque per l'Italia meno aggressiva che in altri Paesi europei, proprio per l'alta percentuale di immunizzati. Basta confrontare i dati con quelli dello scorso anno. Il 7 novembre del 2020 i casi in più erano stati 39.809 e i morti 195. Colpisce anche il raffronto con la situazione degli ospedali. I ricoverati con sintomi sono 3.215, 42 in più (sabato l'aumento era stato di 49 unità); in terapia intensiva ci sono 398 pazienti, 6 in più rispetto a sabato, e con 26 nuovi ingressi. Ma il 7 novembre 2020, i ricoverati erano 25.109 e 2.634 i posti letto occupati in rianimazione.

Infine, un dato impressionante, diffuso dalla Campagna internazionale «Stop-Pneumonia»: nel 2020, quando ancora non si poteva contare sui vaccini, i casi di polmonite sono stati 4 milioni in tutto il mondo; due milioni imputabili soltanto al Covid.

Mariolina Iossa  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

08-11-21

## AL VIRUS

Tra i più giovani 1,2 milioni senza alcuna somministrazione  
Il pediatra Farnetani: medici nelle scuole per fare i vaccini

di Fabio Savelli

**ROMA** Uno su quattro. L'Istituto Superiore di Sanità nel suo ultimo report registra nell'ultima settimana che «il 24% dei casi sono stati diagnosticati nella popolazione inferiore ai 20 anni». Dal 20 ottobre si osserva un aumento dell'incidenza nelle fasce di età 0-9 e 10-19 «che risulta compresa tra i 50 e i 100 casi per 100.000 abitanti per la seconda settimana consecutiva». Ciò è verosimilmente anche influen-



Maturandi La vaccinazione presso il centro vaccinale Porta di Roma dei giovani che la scorsa estate hanno fatto l'esame di maturità (Imagoeconomica)

# Contagi, uno su quattro ha meno di vent'anni

zato dalla maggiore attività di screening all'interno delle scuole ove sta tenendo la didattica in presenza. La circolazione del virus si sta indirizzando verso le classi d'età meno «coperte» dal vaccino. Era inevitabile che accadesse considerata la fase ormai endemica del Covid. In attesa delle autorizzazioni all'uso dei preparati per la fascia tra i 5 e gli 11 anni (il giudizio dell'europea Ema è atteso a breve dopo il via libera per Pfizer dell'Fda americana) occorre però spingere sulle vaccinazioni in quella tra i 12 e i 19 anni dove si assiste ad una preoccupante frenata dettata dalla resistenza delle famiglie.

### La curva vaccinale

Dopo un incoraggiante inizio, non appena la fascia d'età in questione è stata sdoganata dall'Agenzia italiana del farmaco, la tendenza si è arrestata dal 6 settembre scorso quando le scuole stavano per riaprire ed era auspicabile proseguire con quel ritmo. Quel giorno abbiamo toccato il record di somministrazione tra i 12 e i 19 anni (70,26) sal-

vo poi scendere parallelamente al ridursi della platea da vaccinare che però resta ancora incomprensibilmente numerosa. Sabato 6 novembre il minimo dall'inizio della campagna vaccinale per questa fa-

scia — solo 8.242 punture in tutta Italia — eppure sono ancora senza una dose 1.264.094 ragazzi, il 27,32% del totale. Non c'è alcuna altra fascia in questa situazione e per raggiungere l'obiettivo del 90% di

immunizzati è indubitabile che anche i ragazzi, coinvolgendo le loro famiglie, debbano remare verso questa direzione. È evidente che si sotto-estimino i rischi che contrarre il Covid comporta e si amplifi-

## 27.3

Percento

È la quota di giovani sul totale tra quelli tra 12 e 19 anni ancora senza una dose vaccinale, pari a 1.264.094

## 36

Decessi

Il numero dei morti tra i giovani tra 0 e 19 anni registrati dall'ISS dall'inizio della pandemia Covid-19

chino preoccupazioni totalmente infondate di effetti non desiderabili dall'inoculazione del vaccino non registrati dalla comunità scientifica.

### Le ospedalizzazioni

Dall'inizio dell'epidemia, scrive l'Iss, tra 0 e 19 anni sono stati confermati 783.996 casi Covid di cui 36 decessi. Nelle ultime due settimane di ottobre il dato è più preoccupante: tra i ragazzi «sono stati segnalati 13.741 casi, di cui 84 ospedalizzati, due ricoverati in terapia intensiva». Rileva Annamaria Staiano, presidente della Società italiana di pediatria, che «non sono infrequenti le infiammazioni sistemiche e multi-organiche tra i ragazzi contagiati». La maggiore trasmissibilità della variante Delta inevitabilmente amplifica l'incidenza di casi nelle scuole. Un pediatra di apprezzata fama come Italo Farnetani definisce la «situazione disastrosa» tra i ragazzi. Per ogni classe in media abbiamo 7 alunni non vaccinati e dunque non è possibile escludere focolai negli istituti vista la platea di ragazzi non coperti. Staiano invita a smontare le resistenze. I pediatri stanno promuovendo, attraverso le loro associazioni, campagne di sensibilizzazione per convincere le famiglie. Ai primi di settembre hanno diffuso un documento-guida, consultabile sul loro sito, per stemperare inutili allarmismi. Come «rarissimi e infinitesimali casi di miocardite associati alla somministrazione dei preparati gestibili con terapia farmacologica», tranquillizza Staiano.

### Gli hub nelle scuole

La sensazione è che occorra costruire l'ultimo miglio delle vaccinazioni nelle scuole. Farnetani propone l'uso dei medici vaccinatori negli istituti spiegando anche ai ragazzi l'urgenza di immunizzarsi. Punti mobili che potrebbero tornare utili anche per coprire con la terza dose i docenti, di cui una buona fetta, circa 1,2 milioni di addetti del comparto, che hanno ricevuto la seconda dose circa 5-6 mesi fa e che dunque vanno coperti in fretta. Prima gli over 60 e poi presumibilmente tutti gli altri come ha anticipato il ministro della Salute Roberto Speranza. A breve verranno coinvolti gli oltre 3,8 milioni di bambini tra i 5 e gli 11 anni. «La vaccinazione dei bambini è l'unica via per uscire dalla pandemia», ha detto ieri l'immunologo e membro del Cts Sergio Abrignani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA